

I nostri funzionari sono a vostra disposizione per fornirvi tutte le informazioni sulle agevolazioni previste dal decreto legge

TELEFONATECI

Roma

l'Unità - Martedì 21 gennaio 1997
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA

Via Mazzini 5 - Tel. 328353
 L.go Lanciani, 20 - Tel. 8611023
 Via Trionfale, 796 - Tel. 565742
 Eur P.zza. Caduti della Mezzogiorno, 39 Tel. 540434

VERSO IL DUEMILA. Bonadonna illustra la bozza e punzecchia il Campidoglio

L'INTERVISTA

**Cecchini:
 «Spezzatino?
 Ma va' là...»**

■ Inutile negarlo, fra i due assessorati all'urbanistica della Regione e del Comune le divergenze sono profonde. L'assessore regionale Salvatore Bonadonna, in occasione della presentazione della legge regionale sull'urbanistica, attacca la «Variante delle certezze» capitolina: «Non chiude il piano regolatore; si rischia di avere un piano permanentemente aperto; è troppo legata a scelte di natura edilizia; non considera l'area metropolitana». Risponde l'assessore Domenico Cecchini: «Quelle dell'assessore Bonadonna sono opinioni personali. La variante apre una fase nuova dell'urbanistica a Roma. Da finalmente certezze alla città (ricordo che destina a parchi e aree agricole il 64% del territorio comunale). Quanto all'assetto metropolitano: stiamo dando un contributo anche con la variante. Siamo stati i primi a porre la questione in tutte le sedi istituzionali, compresa la Regione e a dare il massimo impulso alla costituzione di un ufficio comune per il piano metropolitano. Per iniziativa nostra, sindaco e presidenti di Regione e Provincia hanno sottoscritto il primo documento di indirizzi sulla pianificazione metropolitana».

Bonadonna contesta la parzialità di riferimento della «variante» ai soli due terzi del territorio comunale. La nuova legge regionale, dice, porrà fine dello «spezzatino dei piani regolatori». Insomma, se fosse già attiva, quella «variante», dice, non sarebbe possibile.

Ma di quale spezzatino parla l'assessore? Noi siamo felici che finalmente la regione abbia predisposto una bozza di legge urbanistica. Speriamo che aiuti i comuni a pianificare il territorio risolvendo problemi annosi come quello degli standard urbanistici. Speriamo anche che offra certezze per la pianificazione su scala regionale. Infine, ricordo all'assessore, che non esiste legge regionale che possa vietare ai Comuni di adottare varianti generali ai loro piani regolatori, soprattutto quando interessano il 70% del territorio comunale.

La variante delle certezze dovrà subire la verifica del comitato tecnico regionale sull'urbanistica...
 L'iter è il seguente: a febbraio il consiglio comunale adotta il piano, lo pubblica (30 giorni), lo offre (altri 30 giorni) ai possibili ricorsi dei cittadini, poi, elabora le controdeduzioni. Solo allora viene inviato alla Regione che fa le sue osservazioni (delle quali il Comune può tenere conto). «A questo proposito: spero davvero che la nuova legge regionale dia certezze sui tempi che la Regione impiega per rispondere ai Comuni: la nostra variante di salvaguardia (precedente al piano delle certezze) aspetta da sei mesi una risposta della Regione. □ Lu.B.



Andrea Cerase

La «guerra» dell'urbanistica Nuova legge regionale, polemica col Comune

La Regione ha predisposto la sua prima legge urbanistica in attuazione della legge 142 del '90. In giunta il 18 febbraio. Approvazione entro l'estate? Sarà un testo unico. I capisaldi: semplificazione amministrativa e fine della discrezionalità, sussidiarietà (ovvero, il metodo della azione convergente fra Comune, Provincia e Regione), piani strutturali e programmatici. Nei piani regolatori dei Comuni il nuovo ruolo dei geologi e degli agronomi.

LUANA BENINI

■ Set tutto va bene, entro la prossima estate, la Regione Lazio potrebbe avere la sua prima legge urbanistica. La giunta l'approverà il 18 febbraio, dopo un calendario fitto di incontri e verifiche con gli enti locali, gli ordini professionali, le categorie economiche interessate, le forze sociali, le associazioni ambientaliste e culturali. Poi, in capo a una settimana, la legge passerà in consiglio regionale, assegnata alla I commissione. Ed è prevedibile un semestre buono di ulteriore lavoro. In ogni caso, il ritardo accumulato dalla Regione Lazio, nei dotarsi di questo strumento di governo del territorio (altre regioni, come la Toscana e l'Emilia, sono già alla terza edizione della legge), ha facilitato il lavoro dei legislatori che si sono avvalsi delle esperienze già consolidate.

La nuova legge, spiega l'assessore regionale Salvatore Bonadonna, ha

l'obiettivo di attuare in pieno la riforma prevista dalla legge 142 del 1990 (che assegnava alle Province, oltre che ai Comuni e alle Regioni, il compito di pianificare il territorio) e fissa principi e metodi della pianificazione territoriale nei vari ambiti amministrativi. Sarà un testo unico di riferimento, abrogando la selva di leggi esistenti, inglobando quelle valide.

Non senza velle polemiche, l'assessore Bonadonna fa presente che se questa legge fosse già in vigore, la «variante delle certezze», così come è stata redatta dal Campidoglio, non sarebbe possibile proprio perché definirebbe un piano strutturale delle invarianze di salvaguardia solo per i due terzi del territorio comunale. Insomma, dice Bonadonna, la nuova legge regionale «dirà "basta" allo «spezzatino» dei piani regolatori». De profundis per la filosofia capitolina del «pianificare facendo»? Sì e no.

Perché la «variante delle certezze» è in dirittura di arrivo, mentre l'entrata in vigore della legge regionale è lontana. Nel frattempo, resta in vigore il Quadro regionale di riferimento che la Regione sta completando (andrà in giunta fra 20 giorni e l'approvazione definitiva sarà entro il 31 dicembre) e che rappresenterà una guida per una definizione dei piani territoriali di coordinamento provinciali.

Visto di conformità

Secondo la nuova legge regionale il rapporto fra i tre livelli di pianificazione di Regione, Provincia e Comune si sviluppa sulla base della sussidiarietà e non più della gerarchia. «Non avverrà più - dice Bonadonna - che lo strumento di piano di un livello interferisca o si sovrapponga ad un altro». Ci saranno i piani territoriali di regioni e province e i piani regolatori dei comuni nei quali gli obiettivi di governo avranno un immediato riscontro cartografico e normativo. Ciascun livello di piano non sarà soggetto ad approvazione da parte del livello superiore. Ci si limita a una verifica di conformità. Che determina anche una semplificazione amministrativa («Il visto di conformità deve essere certificato in tempi certi. Alla scadenza non funziona più il consenso assenso. Dopo 180 giorni l'ente interessato promuove la conferenza dei servizi per giungere ad una approvazione consensuale»)

ed elimina la «discrezionalità nella valutazione dei piani».

Due componenti

Per ogni atto di pianificazione che spetta ai tre enti istituzionali sono previste due componenti: una strutturale, di salvaguardia, tesa alla definizione dei vincoli ambientali, infrastrutturali e culturali che devono essere preservati, (senza scadenza), e una programmatica, decisiva per Comuni e Province perché coincide con la durata dell'amministrazione in carica, esprime scelte coincidenti con la loro politica del territorio. Semplice l'approvazione del piano programmatico: sarà lo stesso ente ad approvarlo, purché coerente con il piano strutturale.

Oltre ai Comuni, anche le Province e le Regioni potranno redigere piani operativi (piani particolareggiati, piani di lottizzazione convenzionata, piani di edilizia residenziale pubblica, ecc).

Agronomi e geologi

All'interno della definizione dei piani urbanistici comunali la legge assegna un ruolo rilevante alla verifica delle compatibilità geologiche e a una organica considerazione delle caratteristiche dei territori agricoli. Geologi e agronomi affiancheranno gli urbanisti per tutelare il territorio. L'esperienza delle sciagure di questi giorni docet...

Il calendario degli incontri per discutere la proposta

La regione Lazio ha fin qui brillato per l'assenza e l'incertezza con cui è dotata di strumenti urbanistici e territoriali. I piani di coordinamento sub-provinciali hanno iniziato il cammino nel 1981 e non hanno mai concluso il loro iter. I piani paesistici previsti dalla legge Galasso sono fermi a una preliminare adozione di giunta del 1988. I piani urbanistici comunali sono generalmente datati. Con la nuova legge regionale una «normalità» nella pianificazione? Il 14 gennaio la legge è stata presentata in giunta (che l'approverà il 18 febbraio). Il 23 gennaio sarà presentata in commissione consiliare. Il 30 gennaio agli ordini professionali (agronomi, architetti, geologi, geometri, ingegneri). Il 31 gennaio alle associazioni culturali e ambientaliste (Istituto nazionale di urbanistica, Italia Nostra ecc). Il 3 febbraio sarà discussa in un incontro seminario con i dirigenti della regione. Il 6 febbraio in un incontro con l'Osservatorio degli Enti locali. Il 6 febbraio con le associazioni imprenditoriali e sindacali.

Bandito un concorso per l'occupazione giovanile

Premi alle idee di lavoro

■ Il Comune di Roma ha bandito un concorso per favorire politiche innovative per il lavoro giovanile, premiando i migliori progetti di iniziative locali per prodotti o servizi innovativi da realizzarsi, in misura prevalente, in sei circoscrizioni, I, IV, V, XIII, XV, XIX, quelle a maggiore tasso di disoccupazione, nelle quali sono attivi i centri Cilo (di iniziativa locale per l'occupazione, sportelli informativi e di orientamento al lavoro). Il progetto, denominato «Un'idea per il lavoro», nasce proprio come corollario all'attività dei Cilo ed è stato illustrato ieri dall'assessore per l'occupazione Sandro Del Fattore. Consiste nella presentazione di idee imprenditoriali da parte di gruppi costituiti da un numero minimo di tre giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, di cui almeno due residenti nei territori delle sei circoscrizioni.

Continua così l'impegno dell'Amministrazione comunale per offrire una «chance» ai giovani in cerca di occupazione. Il concetto di

fondo: vuoi lavorare? Il Comune ti dà una mano a condurre in porto le tue buone idee. E le idee dei giovani che si vorranno misurare in questa impresa, saranno selezionate da una commissione di esperti in base alla loro fattibilità, originalità e redditività.

A parità di punteggio verranno considerate prioritarie quelle iniziative che o sono state proposte da gruppi di persone a maggioranza femminile, che prevedono l'impiego di cassintegrati, e che sono rivolte alla difesa dell'ambiente e alla valorizzazione del territorio, alla valorizzazione dei beni monumentali e architettonici, impiegate sulle nuove tecnologie. Verranno premiate le 18 migliori idee pervenute all'VIII dipartimento di via dei Cerchi entro e non oltre le ore 12 del 30 marzo 1997. A ciascuna delle prime sei verrà riconosciuto un premio di 35 milioni di lire, mentre per i rimanenti 12 il premio sarà di 10 milioni. I gettoni vinti dovranno essere spesi per far nascere le attività

e quindi in acquisto di attrezzature, costi notarili, consulenze ecc. I giovani interessati all'iniziativa potranno godere dell'assistenza tecnica fornita dai sei sportelli Cilo e dall'ufficio informativo sul lavoro autonomo e la creazione d'impresa dell'Ufficio provinciale del lavoro di via De Lollis, 12.

Nei primi sei mesi di attività, ai Cilo, istituiti dal Comune di Roma all'inizio del 1996, si sono rivolti circa sei mila utenti: il 54% donne, il 42% di età compresa tra i 19 e i 26 anni, il 37% tra i 27 e i 32, il 4% cassintegrati e lavoratori in mobilità, il 33% ancora in cerca di prima occupazione. Tramite l'utilizzo di banche-dati, rassegne stampa, Gazzette ufficiali e legislazione vigente, i centri offrono una gamma di servizi gratuiti fornendo, fra l'altro, a chiunque ne faccia richiesta, i consigli necessari per la compilazione del curriculum e quelli utili per sostenere con tranquillità un eventuale colloquio di lavoro.

Sindacato critico sulle grandi opere. Il Comune: ecco cosa stiamo facendo

Cisl: «Troppi progetti in ritardo»

NOSTRO SERVIZIO

■ Intralci burocratici, mancati finanziamenti, conflitti di competenze, programmazione inadeguata: queste le cause del ritardo, e in alcuni casi anche dell'abbandono, da parte del Comune di progetti inseriti nelle grandi opere approvati con il progetto di Roma Capitale. Lo dice la Cisl, nel secondo rapporto trimestrale sull'occupazione. L'indagine è stata condotta sugli effetti occupazionali delle politiche comunali nel settore delle costruzioni e nella gestione urbanistica di Roma. Per gli interventi relativi alla viabilità, afferma lo studio, «si sono rilevate difficoltà relativamente alla pianificazione degli interventi ed agli scarsi finanziamenti». Da qui la decisione dell'amministrazione capitolina di puntare soprattutto a interventi di tipo conservativo piuttosto che alla realizzazione di opere nuove. In alcuni casi - riferisce la Cisl - gli interventi (lo svincolo viale Tintoretto-via Laurentina) sono

stati giudicati troppo onerosi e quindi abbandonati.

A rilento anche, riferisce la Cisl, gli interventi per il trasporto su ferro: risultano avviati in parte i lavori per la ferrovia Roma-Pantano, Roma-La Storta, Tram Casaleto-Largo di Torre Argentina. Non è migliore la situazione dei parcheggi: quelli affidati all'Atac devono fare i conti con vincoli ambientali difficili da superare; quelli del Comune non garantiscono ancora la funzionalità dell'opera. Anche la realizzazione dell'Auditorium, secondo il sindacato, sta scontando il ritardo nella realizzazione del piano parcheggio. Attualmente «sono ancora in fase progettuale i nuovi interventi relativi alla mobilità sotterranea (metropolitane), mentre l'amministrazione comunale ha affidato la progettazione di alcune linee tranviarie di superficie (Termini-San Pietro, Aurelio-San Pietro, Arcostrada, viale Togliatti).

Non hanno subito modifiche, sempre secondo lo studio della Cisl, gli interventi pianificati e di riassetto urbano come il centro Esquilino, il riuso dell'area Ostiense, lo Sdo, la cablatura della città. In positivo, sta per essere sbloccato il piano per il Giubileo. È necessario invece - avverte la Cisl - riorganizzare il settore turistico, dove si sono contate 300 mila presenze ad agosto, contro le oltre un milione di ottobre.

Un settore poi su cui occorre intervenire, secondo la Cisl, «oltre che con gli interventi annunciati, è quello dell'edilizia, anche se non il solo». Importante in proposito è la definizione del Piano delle Certezze, che rappresenta «un primo passo verso il nuovo, e ormai indispensabile, piano regolatore». Per il Giubileo infatti sono previsti oltre 10.800 nuovi posti nelle costruzioni attraverso l'avvio di alcune opere già previste nel programma per Roma Capitale del 1990 e di quelle più recenti dei programmi per il Giubi-

leo. Ieri sera, l'ufficio stampa del Campidoglio è intervenuto per «fare chiarezza su talune imprecisioni». Riferendosi alle critiche sul problema della mobilità, la nota ricorda che «il Comune ha messo in movimento investimenti per 3.479 miliardi», pari agli stanziamenti per il Giubileo, e che tali fondi stanno finanziando non progetti sulla carta, ma opere o già concluse o in cantiere aperti». Per quanto riguarda i parcheggi, afferma la nota, gli investimenti sono di circa 100 miliardi per i sette parcheggi di scambio e di 500 per i 12 previsti dalla legge Tognoli. Sul tema delle infrastrutture l'ufficio stampa, rilevando che l'amministrazione «ha dovuto partire praticamente da zero», sottolinea che oltre alla ferrovia regionale sono stati fatti «molti passi avanti per la cura del ferro».

La nota ricorda poi che in dicembre è stato aggiudicato l'appalto per il primo lotto dell'Auditorium e che «il cantiere è già aperto».

Equo & solidale. Questa mattina alle 9.30, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, i giovani Verdi organizzano un incontro pubblico sul tema del commercio equo e solidale, per rilanciare la diffusione. L'obiettivo è quello di trovare una strategia comune tra cooperatori, botteghe e «banche etiche». All'iniziativa parteciperanno organizzazioni del volontariato internazionale, associazioni, rappresentanti delle istituzioni. Interverrà anche il sindaco Rutelli.

Ripensare il Giubileo. Terzo ciclo di incontri dedicati all'Anno santo presso il Centro evangelico di cultura di via Pietro Cossa 42. Che senso aveva la parola e l'istituzione del Giubileo nel mondo della Bibbia? All'interrogativo risponde oggi alle 18 Daniele Garrone, della Facoltà valdese di teologia.

Ordinario Olocausto. Questa sera alle 18, presso la sala della Mondadori di via Sicilia 136, verrà presentato il libro di Daniel Jonah Goldhagen *I violenti carnefici di Hitler* - I tedeschi comuni e l'Olocausto. Oltre all'autore, interverranno Angelo Bolaffi, Miriam Mafai e Luciano Violante. Coordinerà l'incontro Lucio Caracciolo.

Claudio Lolli. Disco nuovo e nuovo spettacolo per il cantautore bolognese che negli ultimi tempi, dopo un lungo silenzio, è tornato a suonare ritrovando un folto pubblico. Lolli sarà in concerto stasera all'*Alpheus* - in via del Commercio 36 - con il pianista-arrangiatore Diego Michelon e il chitarrista-chansonnier Paolo Capodacqua. Ingresso decimila lire, settemila per gli abbonati di Radio Città Futura.

Stradivari in concert. Alle 20.30, presso l'aula magna dell'università «La Sapienza», la Istituzione universitaria dei concerti propone un raro evento musicale: sei preziosi strumenti (violini, viole e violoncelli) realizzati da Antonio Stradivari tra il 1672 e il 1734 saranno presentati al pubblico dal complesso cameristico *Stradivari Sextett-Habstreuter*.

Rock & libri. *La mia penna suona il rock*, è il titolo di una serie di incontri con gli scrittori italiani delle nuove generazioni in cui si parla del rapporto tra scrittura e linguaggio musicale, e a cui fa da sfondo una vera e propria mostra del libro. Si parte oggi alle 10 con Anatole Fuksas, Francesca Fini e Giovanni Paris, e la collana De-generazione della Ediesse. L'appuntamento è alla biblioteca di viale Caduti per la Resistenza 410, a Spinaceto.

Oggi in Città